

Sanità. La presidente Todde ribadisce: le liste d'attesa sono una priorità

«Il Brotzu è ormai al collasso»

Sos della Dg: scaricate sull'ospedale le chiusure nei territori

Il Brotzu è al collasso: «Posti letto esauriti»

La direttrice generale: il personale non basta
Un terzo dei pazienti arriva dagli altri ospedali



LA
FRASE

“
Il 31% dei ricoverati arriva da altre aziende sanitarie. Da tempo ormai stiamo gestendo un bacino di utenti che va ben oltre le 60 mila unità per le quali siamo strutturati”
Agnese Foddis

Tanto c'è il Brotzu. Questa sembra essere la linea d'azione adottata da Nuoro in giù. Perché dall'Oristano, dal Medio Campidano, dal Sarrabus e dal Sulcis stanno arrivando i pazienti destinati al grande ospedale di piazzale Ricchi, a Cagliari. Che è grande, appunto, ma non sterminato. Come non è infinito il suo personale. Anzi, i numeri dell'organico sono ben al di sotto del necessario. Risultato: al San Michele - questo il nome ufficiale della struttura con vista su via Perretti - non ci sono più posti letto disponibili. Lo ha scritto la direttrice generale dell'Arnas (Azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione), Agnese Foddis, in una comunicazione inviata ai vertici delle altre aziende sanitarie, all'Aureus - che si occupa della gestione del 118 - ma, soprattutto, al nuovo assessore regionale alla Sanità, Armando Bartolazzi. L'ospedale è sold out, ha fatto sapere la manager. Nessun ricovero è stato rifiutato. Ma è necessario correre ai ripari, perché si rischia il collasso.

La comunicazione

L'allarme lanciato ai vertici della sanità dalla Dg Foddis sta tutto nell'oggetto della comunicazione, spedita giovedì mattina. In due giorni non è cambiato niente. Anzi, la pressione è aumentata. C'è scritto: "Esaurimento posti letto presso le strutture complesse di Neurologia e Stroke Unite, Chirurgia vascolare, Ortopedia e Traumatologia, Chirurgia della Mano, Microchirurgia ortopedica e traumatologica, Chirurgia generale e d'urgenza, Medicina generale, Medicina d'urgenza e Gastroenterologia". Non ci sono tutti i reparti, ma poco

ci manca. È la stessa Foddis a richiamare l'attenzione sulla «grave criticità in cui verte la nostra azienda ospedaliera: nei reparti in oggetto sono esauriti i posti letto». L'Azienda, fa sapere la manager, «ha già adottato tutte le consuete misure per la gestione del sovraffollamento, come letti e appoggi in altri reparti». Si descrive quindi una situazione di emergenza: i ricoveri avvengono in corridoio, il personale deve fare i più classici dei salti mortali. Tutti ce la mettono tutta, dal primario all'ultimo degli Oss, passando per gli infermieri. E solo grazie a loro nessun paziente è stato rifiutato. Finora.

La manager

Agnese Foddis ieri mattina era al posto di comando nel suo ufficio. Non sa se resterà lì anche con la nuova giunta regionale. Intanto, come accade quasi ogni giorno, ha firmato un nulla osta per permettere a un anestesista del suo ospedale di operare, al di fuori dei turni a Cagliari, anche al Sirai di Carbonia. Altrimenti nel Sulcis avrebbe dovuto chiudere un altro reparto. Con ulteriore aggravio per il Brotzu. «Purtroppo questa è la situazione», spiega: «Nel corso del tempo, non solo negli ultimi cinque anni, è venuta a mancare l'assistenza sul territorio. In più ci sono sempre meno medici, il personale non basta. E se il Brotzu è attrattivo per chi lavora in sanità», sottolinea, «lo sono molto meno altre realtà periferiche. Comunque, anche qui non abbiamo l'organico al completo».

I numeri

Il presidio San Michele ha 530 posti letto per ricoveri ordinari e 55 per i diurni: «Al momento», dice Foddis

iniziando a snocciolare numeri pesanti, «in Ortopedia abbiamo un carico del 126% rispetto alla capienza ordinaria». Ben oltre l'overbooking. «Inoltre», aggiunge, «il 31% dei ricoverati arriva da altre aziende sanitarie. Da tempo ormai stiamo gestendo un bacino di utenti che va ben oltre le 60 mila unità per le quali siamo strutturati». Le cure finora sono state garantite a tutti. Ma reggere è dura. «Per capirci: ci mancano centinaia di Oss. Non ne possiamo assumere perché non abbiamo le risorse. Così gli infermieri, costretti a svolgere le attività scoperte che per contratto non competono a loro, fanno causa per demansionamento. Ma tutti, dico tutti, qui fanno ciò che devono e anche di più», sottolinea Foddis: «Si va avanti grazie allo spirito di abnegazione del personale».

Il Tribunale del malato

Ma i medici in Sardegna sono davvero così pochi? Un'analisi la fa il coordinatore regionale della Rete del Tribunale per i Diritti del Malato, Giorgio Pia, per anni primario in Pronto soccorso: «Mancano, questo è sicuro. Ma», precisa, «in Regione non hanno i conteggi dei medici iscritti agli ordinari in Sardegna che stanno fuori e di quelli iscritti in altri ordinari ma che lavorano qui. A noi non tornano i conti: non si spiega che per quest'anno ci fosse il fabbisogno di 880 camici bianchi e per il prossimo si passi a poco più di 400. È necessaria una ricognizione puntuale», sostiene Pia, «solo con dati certi si può analizzare la situazione, per capire chi c'è a disposizione». Intanto, i reparti periferici chiudono e il Brotzu rischia di esplodere.

Enrico Fresu

REPRODUZIONE RISERVATA